



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Socintone L. 2000 — Spedizione in C.C.P.
Per rimessi uscirà il Costo Corrisposte Postale 6-3829
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

È tempo di dire: basta!

Uomini e donne, vecchi e giovani di tutta Cava, udite, udite!

Poiché per l'articolo tale della Legge Comunale e Provinciale l'Amministrazione Comunale non può affrontare una spesa se non si trova contemporaneamente la corrispondente entrata, o per lo meno non si trova una voce del bilancio comunale dalla quale stornare (sottrarre) la somma necessaria, il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, nella sua ultima seduta, quando si è trattato di deliberare l'acquisto di quel famoso regalo, del quale per comprensibili ragioni facciamo nello scorso numero soltanto vago accenno, non ha trovato di meglio che stornate (sottrarrete) le ottanta-

mila lire dalle somme stanziate in bilancio per l'assistenza degli impiegati comunali e delle loro famiglie.

Così il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, per allietare la festa di gente richissima e che non aveva comunque piacere di quel regalo, perché ne prevedeva le conseguenze, il Consiglio di Cava dei Tirreni non ha saputo fare altro che togliere agli impiegati comunali ed alle loro famiglie, ai servitori del popolo ed al popolo, ottantamila lire che avrebbero potuto e dovuto alleviare miserie, confortare ansie, detergere lacrime in tristissime occasioni.

Questa incredibile novità, che abbiam appurato in ritardo col leggere la deliberazione consiliare affisa nell'albo comunale, ci costringe a rompere il riserbo ed a tornare immediatamente sull'argomento per gridare a viva voce che ormai è tempo di porre fine alla inaudita leggerezza con la quale si amministrano le cose di Cava.

Gia' altra volta « il Castello » dovette prendere posizione contro l'Amministrazione Comunale; ma poi, augurandosi che la lezione fosse stata profonda, e fidando nella buona volontà di coloro che volsero ad ogni costo rimanere al potere, mise ogni opposizione, e passò ad assecondare l'opera di ripresa. Ah! noi! In quale stato ci troviamo dopo solo un anno o poco più di questa patentesi, lo dimostrano purtroppo i nuovi balzelli che si son dovuti imporre alla Città e l'inasprimento dei vecchi; lo dimostrano tutte le deficiency cittadine che non si son potute sanare, anche le più semplici come quella delle grate dei tombini; lo dimostrano le inchieste che son cadute nel dimenticatoio, ecc. ecc.

E' tempo dunque di dire basta con i sette padroni di Cava, che fanno e disfano a loro piacimento poggiando, a dispetto di quarantamila abitanti, il loro dispotismo sulla

ignavia di quattordici meseri che non hanno il coraggio cavile di dimettersi da una carica che non hanno mai coperta, e sull'incomprendibile inqualificabile asservimento di quattordici altri meseri che, come tanti automi, si alzano quando il meccanico dice loro di alzarsi e rimangono seduti quando il meccanico dice loro di rimanere seduti.

Basta con le crisi e crisi del maggior partito locale, che non sfociano mai in qualche cosa di concreto, perché lasciano sempre temere che non si faccia questione di interesse cittadino ma di persone e di interessi di parte!

Basta con la turbulatura dei consiglieri di sinistra, che dovrebbero essere i veri difensori del popolo ed invece rimangono sulla scena o per far da necessaria corona al trono dei sette o per mormorare in sordina e far finire tutto a « tarallucci e vino » come al solito!

Basta con le ipocrisie di certi discendenti degeneri del grande Apostolo della Libertà, il quale dall'alto della muta fotografia, il mento nella mano, par che guardi con tristezza e pianga sulle sorti del nostro popolo!

Basta col concentrato di certa concentrazione che null'altro par che concentri se non la osfisi di taum!

Abbiano una buona volta i rappresentanti sbagliati del popolo cavese il pudore della insostenibile situazione, e scelgano la via più dignitoso che ancora resta loro; e se essi si ostinano a non volerli ancora capire e i partiti che essi rappresentano non sanno trovare la soluzione, sia il popolo stesso a trovarla nella maniera più semplice e più democratica di questo mondo, con l'abbandonare in massa tutti i partiti, perché sia più evidente ed ineguagliabile che ormai coloro che hanno in mano le sorti di questo glorioso ed antico Comune, le hanno per una situazione più deprecabile del totalitarismo, perché poggia su di una mistificazione della Democrazia, e che essi ormai non rappresentano che se stesse, le proprie passioni e le proprie velleità!

Urge dunque che il popolo si decida a dare questa manifestazione, dove intervengano gli organi amministrativi superiori prima che il patrimonio comunale vada in completa rovina e la Città affoghi in un mare melmoso di astronomiche passività finanziarie!

Uomini e donne, vecchi e giovani di tutta Cava, per la salvezza della nostra Città, ascoltate, ascoltate la nostra voce!

DOMENICO APICELLA

Gennarino nei guai

Con un po' di buona volontà Gennarino riesce tante volte a capire qualche cosa. Ma slanciata, uscendo di casa e percorrendo i portici, non ha capito più nulla. I negozi non c'erano più. O meglio i nomi delle ditte erano spariti, coperti per cui Gennarino non li vedeva più.

E' a messo a girare sotto, sopra, giù e su a destra a sinistra ma non ha potuto trovare Di Marino: perché appunto Di Marino egli cercata.

« Di Marino dov'è? » si chiedeva; « dov'è Di Marino? » ha gridato, ma nessuno ha risposto perché nessuno sapeva più dove fosse Di Marino. Allora Gennarino non potendone più s'è messo a piangere dicendo: « Il mio povero Di Marino dov'è? Povero me! C'è o non c'è? e se non c'è? »

E qui il dramma di Gennarino si sarebbe trasformato in melodramma se il caso non avesse voluto che lo incontrassi io. Proprio stava sempre con me s'incontra Gennarino.

« Dove vai? »

« Oh! Professore illustrissimo (i critici noteranno come lo stato psicologico profondamente depresso fa ingrandire enormemente le proporzioni!), è proprio una fortuna per me incontrarti... »

« Ma che ti succede, ti vedo stranizzato! »

« Ecco, vado in cerca di Di Marino ma non lo trovo. Devo comprare un regalo per me stesso, è urgente... Di Marino non c'è più... guardate professore... »

« Guarda e vedi tutte le singole dei negozi coperte, nascoste... »

« Le tabellerie sono state occultate (Gennarino a queste parole fa un passo indietro). »

« Ma ch'è successo, voi potete capire qualche cosa? »

« Io... oramonte, Gennarino... ci capisco poco... forse per le tasse... forse le tasse o qualche evasione dalle tasse, capisci, caro amico, oggi non si capisce nulla, forse nulla... forse, forse... »

« Voi non capite nulla » fu bruscamente quel povero uomo « io penso che i negozianti hanno avuto pudore ed hanno coperto le inseguenze... »

Il povero diafalo farneticava, non so più quello che dice, ha detto persino che quelli erano i velari della settimana santa!!! »

GIORGIO LISI

DUE DOMANDE

Il popolo cavese ha o non ha il diritto di sapere come è andato a finire il famoso « affare dei contatori? » Lo chiediamo al Consigliere Novelli, che accese la fiaccola dello scandalo.

Il popolo ha o non ha il diritto di sapere come stanno le cose dei danni di guerra, per i quali furono sequestrate alcune pratiche presso il Comune? Lo chiediamo al Consiglio Comunale, che sta a tutelare gli interessi del popolo.

GAETANO LAMBIASE di Elvino

Gli sportivi cavesi faranno celebrare, domenica prossima, un solenne funerale per i caduti di Superga. Le offerte si riceveranno al Bar Casoni.

LE CASE DEL PIANO FANFANI

A seguito dell'approvazione del piano base Fanfani il Consiglio Direttivo dell'Ina-Casa (sezione speciale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni) darà probabilmente inizio alla sua attuazione, mediante l'erogazione, per questo scorso di esercizio 1948 - 1949, di un primo fondo di dieci miliardi, previsto per la costruzione di 25 mila vani.

Il fondo è stato distribuito tra 75 città, capoluoghi di provincia e centri minori, con particolare riguardo per quelli gravemente ministrati dalla guerra e maggiormente deficitari di abitazioni. Nella nostra provincia, civica benificiata è stata Salerno, con 150 milioni.

E' da tener presente che il fondo è costituito in parte minima dal contributo dello Stato, e nella maggior parte dai contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori. Cava, perciò, con le sue attività industriali, commerciali, agricole e professionali, e con i suoi numerosi Uffici pubblici, concorre adeguatamente alla formazione di esso, e i titoli che vanta, per le rovine subite dalla guerra e la grave penuria di abitazioni, le conferiscono ben il diritto di non essere neppure nelle provvidenze edilizie.

Tra qualche mese verrà predisposto dall'Ina-Casa, sotto le direttive del Ministero del Lavoro, un vasto piano organico, per le successive costruzioni, a favore della classe lavoratrice intellettuale e manuale nel prossimo esercizio 1949-1950.

Esoriamo perciò l'Amministrazione Comunale a volgerne anche a tale questione la sua vigile attenzione, reclamando, tempestivamente, per la nostra Città, il trattamento che le spetta, e che varrà, tanto ad alleviare la crisi edilizia e la disoccupazione operaia, quanto ad alimentare le varie attività produttive connesse con l'industria delle costruzioni.

A tale intento, sarà altresì opportuno che l'Amministrazione elabori e presenti un piano concreto per la scelta, e possibilmente per l'offerta gratuita, dei suoli: non ancorato, tuttavia, a quelli dell'Eca, per il grave sacrificio già da questo subito con le passate amputazioni all'esiguo suo patrimonio, ma ispirato alle larghe possibilità che dà la proprietà terriera privata ai vari lati della periferia della Città.

A. B.

(N. d. D.) Partiranno dobbiamo mettere in rilievo la vera realtà ostentata da Gennarino dall'artista, di fronte alle ripetute maledizioni di « la attuale Amministrazione Comunale, che fa sempre preteso di aver ottenuto ciò che sa dal Governo per il miglioramento delle condizioni lavorative ».

Tra qualche mese verrà predisposto dall'Ina-Casa, sotto le direttive del Ministero del Lavoro, un vasto piano organico, per le successive costruzioni, a

IL CORDOGLIO DI CAVA SPORTIVA

D'un baleno mercoledì sera si diffuse nella città una triste raccomandazione notizia: la squadra del Torino, la squadra campione d'Italia, reduce da una esibizione in Portogallo, era precipitata con l'aereo, presto divenuto immane rogo.

Ci guardammo attoniti: che avessimo fatto un sogno, un terribile sogno?...

...E fummo tutti presi dal vivo desiderio di avere ulteriori notizie e andammo smarriti in cerca di chi potesse, ridestandoci da quello che volevamo fosse sogno, dirci che non era vero.

Ma... venne tragica, inesorabile la conferma attraverso la radio.

Eccoci lì tutto prende, avvolge; ci guardiamo intorno... viste trascolate cuori schiantati, parole angosciose, di vivo cordoglio, rotte dal piano.

Ci vengono alla mente tutti: Mazzola dal trotterello spumeggiante, Rigamonti dalla grinta tenace, Menotti il giocatore, il vellecelle Castigliano, Ballarin il baluardo, Marostico il classico difensore.

E così il caprioleggiente fantasioso Gabetto, il piccolo vivacissimo Osella, l'invincibile Bacigalupo. E gli altri: dalle recule dal domani sicuro ai Grezar e Martelli già consacrati campioni, dai soletti dirigenti ai giornalisti che dallo sport italiano hanno sempre nobilmente esaltato le gesta gloriose e che il destino ha accomunati nell'ora tragica ai nobili campioni del calcio.

Li vediamo: sono gli azzurri, radi invincibili, giovinizie del cuore sano e dal sorriso luminoso.

Consacriamo anche noi come tutti gli sportivi, come tutti gli italiani, la loro memoria nel nostro cuore, nella nostra mente, perché quelle giovinizie infante - le più fulgide giovinizie italiane - se la bufera ha travolte e schiantate, il martirio ha resse immortali per ammoniciti, per insegnare che lo Sport è soprattutto vita.

Federico de Filippis

La città di Cava, nell'ora in cui si svolgevano i funerali a Torino, ha chiuso i negozi in segno di lutto, ed ha seguito commossa la trasmissione radio della pietosa cerimonia.

Accadde nel 2000

Riproduciamo alcuni brani di antica storia cavesara, scoperti e scoperti e ricostruiti da « Lui » per uso e consumo dei nostri amici lettori:

■ *E l'affar dei contatori come l'araba fenice: che vi sia ognun lo dice ma dov'è nessun lo sa.*

■ *E' la crisi quella cosa che si vede e non si vede; c'è chi crede e chi non crede, ma che c'è, è verità!*

■ *E' del dono» la fatal sera Rodomonte allor dov'erà? (Questi versi non sono perfetti ma è bellissimo il pensiero).*

■ *Su la moglier di Cesare proprio nessun sospetto deve cadere...*

(Anche questi versi sono imperfetti e non c'è nemmeno rima ma il pensiero rimane bensissimo).

La Direzione del giornale promette di affidare a Gennarino il commento adeguato di questi versi scoperti in un palpastro del dugento ecc... LUI

Attraverso la Città

La nettezza che... insudicia!

Se è doveroso ed onesto che i cittadini contribuiscano al mantenimento dei pubblici servizi, dovere ed onesta impongono che i servizi siano espletati con il rispetto dell'igiene e della decenza.

A Cava, di fronte all'inasprimento dell'imposta sul servizio di spazzatura che proprio in questi giorni ha tartassato di accertamenti supplimenti i poveri contribuenti, dobbiamo assistere con rincrescimento che il servizio di prelievo della spazzatura a domicilio è fatto, specie nelle vie secondarie, con mezzi antibluiviani e senza alcuna prudenza per il rispetto dell'igiene e della decenza.

Ma, perché tormentarsi con l'immondizia quando rimane insolito il problema della fiammata notturna e rimangano insoliti tutti gli altri problemi e preoccupazioni che da anni andiamo attenendo su queste colonne?

M. A. M.

LOTTA CONTRO I VERNI DEL GRANTURCO

Per ogni buon fine segnaliamo che con decreto del 29.1.1949 del Ministero dell'Agricoltura è stata resa obbligatoria la lotta contro la Pialide e la Sesamia, che attaccano il granturco, e sono comunemente note col nome di Vérni del granturco.

I danni di questi vermi si aggravano di anno in anno a causa della cattiva abitudine degli agricoltori di lasciare, sul campo, da un anno all'altro, i residui (steli - tutoli) delle coltivazioni di granturco, nei quali albergano numerose larve (vermi), che in maggio si trasformano in insetti perfetti (farfalle) ed infestano le nuove culture.

Il metodo di lotta più semplice e più sicuro consiste, quindi, nella distruzione non oltre aprile degli steli e dei tutoli. Però è fatto obbligo a tutti i proprietari e conduttori, a qualsiasi titolo, dei terreni coltivati a granturco e saggiamente di provvedere, entro il 30 aprile di ogni anno, ad impegnare per tutta l'estate gli steli delle anzidette coltivazioni e trasportarli, successivamente, in concimiazione o a trasformarli in letame artificiale, a mezzo dell'ammoniaca, oppure ad utilizzarli come combustibili o come mangimi per il bestiame, o a distruggerli in qualsiasi altro modo che assicuri la uccisione delle larve dei predatori parassiti.

Conseguentemente, alla corrente data tutti gli steli che non siano stati utilizzati nei modi anzidetti, saranno raccolti e distrutti mediante il fuoco a spese dei ritardatari, i quali, considerati contraventori alle disposizioni del decreto stesso, sono passibili delle pene comminate dalle disposizioni di leggi vigenti.

E' stato disposto un severo servizio di sorveglianza e contro gli inadempiimenti si procederà con ogni rigore.

Le prediche di Padre Gravagno

Il concittadino Missionario P. Ernesto Gravagno del Comin. Adolfo, aderendo alle sollecitazioni di Mamma Lucia, è venuto tra noi a tenere un ciclo di conferenze mariane durante le feste religiose senzai nella antichissima Chiesetta di S. Giacomo.

Molti ammirazione suscita la parola di questo religioso concittadino, e rilevante è l'afflusso serale dei fedeli per ascoltarlo.

La tappa a Salerno del XXXII Giro d'Italia

La Città di Salerno si sta preparando a tutto tondo a ricevere degnamente i corridori del 32° Giro d'Italia nei giorni 24 e 25 maggio prossimi.

Per l'organizzazione delle manifestazioni e dei servizi di quei due giorni esemplari per la città di Salerno, che per la prima volta sarà tappa nel Giro d'Italia, il Sindaco ha costituito un Comitato di oltre cento salernitani appartenenti alle più diverse categorie.

In questo Comitato sono stati anche chiamati i nostri concittadini Commo, Marcantonio Ferri e Comm. Palmiro Volzone, che fanno parte della Commissione Finanziaria, e Avv. Domenico Apicella che la parte della Commissione per l'ospitalità.

Solo una perfetta organizzazione può garantire un servizio inappuntabile.

Con la costruzione dello stabilimento di Cassanuovo (Napoli), unico del genere nell'Italia meridionale la **PIBIGAS** idrocarrubi e affini, assicura un più spedito ed efficiente servizio di rifornimento gas ai propri utenti.

La PIBIGAS è sempre all'avanguardia.

Un problema a doppia faccia

In barba a tutte le disposizioni comunali ed alle tonanti minacce di esecuzione in danno, un cittadino si è preso il gusto di attirare solo a metà palazzo verso l'inizio del Corso. Così chi dal Corso va verso la Stazione Ferroviaria potrà ammirare un palazzo dapprima nuovo e poi vecchio e chi viene dalla Stazione potrà ammirare un palazzo prima vecchio, e poi nuovo.

Indubbiamente l'Amministrazione Comunale ignora che (art. 117 C. C.) i muri perimetrali sono comuni e quindi quel tale proprietario che s'è aggiudicato a nuovo solo a metà avrebbe dovuto farlo per intero, proprio per intero.

M. D. M.

LOTTA CONTRO I VERNI DEL GRANTURCO

Per ogni buon fine segnaliamo che con decreto del 29.1.1949 del Ministero dell'Agricoltura è stata resa obbligatoria la lotta contro la Pialide e la Sesamia, che attaccano il granturco, e sono comunemente note col nome di Vérni del granturco.

I danni di questi vermi si aggravano di anno in anno a causa della cattiva abitudine degli agricoltori di lasciare, sul campo, da un anno all'altro, i residui (steli - tutoli) delle coltivazioni di granturco, nei quali albergano numerose larve (vermi), che in maggio si trasformano in insetti perfetti (farfalle) ed infestano le nuove culture.

Il metodo di lotta più semplice e più sicuro consiste, quindi, nella distruzione non oltre aprile degli steli e dei tutoli. Però è fatto obbligo a tutti i proprietari e conduttori, a qualsiasi titolo, dei terreni coltivati a granturco e saggiamente di provvedere, entro il 30 aprile di ogni anno, ad impegnare per tutta l'estate gli steli delle anzidette coltivazioni e trasportarli, successivamente, in concimiazione o a trasformarli in letame artificiale, a mezzo dell'ammoniaca, oppure ad utilizzarli come combustibili o come mangimi per il bestiame, o a distruggerli in qualsiasi altro modo che assicuri la uccisione delle larve dei predatori parassiti.

Conseguentemente, alla corrente data tutti gli steli che non siano stati utilizzati nei modi anzidetti, saranno raccolti e distrutti mediante il fuoco a spese dei ritardatari, i quali, considerati contraventori alle disposizioni del decreto stesso, sono passibili delle pene comminate dalle disposizioni di leggi vigenti.

E' stato disposto un severo servizio di sorveglianza e contro gli inadempiimenti si procederà con ogni rigore.

Solo una perfetta organizzazione può garantire un servizio inappuntabile.

Con la costruzione dello stabilimento di Cassanuovo (Napoli), unico del genere nell'Italia meridionale la **PIBIGAS** idrocarrubi e affini, assicura un più spedito ed efficiente servizio di rifornimento gas ai propri utenti.

La PIBIGAS è sempre all'avanguardia.

La villa Metilia diede origine al villaggio detto oggi S. Cesareo.

Questo nome, pare, sarebbe stato sostituito al culto che i pagani tributavano all'imperatore. Probabilmente, dov'è l'attuale chiesa di S. Cesareo, doveva esercitarsi un tempio dedicato all'ultimo Imperatore.

Col Cristianesimo il tempio fu cambiato, dando il nome e il titolo di S. Cesareo, martire di Gaeta, ma altrove ha avuto proprio questa destinazione, di sostituire il culto del Caesar, come a Roma nella chiesa di S. Cesareo in Palatio.

Il vicus Metilianus divenne ben presto un punto fortificato e presidiato sia per difendersi da eventuali attacchi nemici, sia per sbarrare, se necessario, l'intera valle dalla parte del golfo di Salerno. Ancora nel 1183 Metiliano conservava la forma di oppidum con mura e porte. Molti notizie sul vicus Metilianus ci offrono i vari e molteplici documenti dell'archivio della Badia di Cava, specialmente quelli pubblicati nel Codex Diplomaticus Cavensis. Da questi si capisce che nel sec. XI tutta la regione compresa tra S. Lucia di Cava e Cetara era indicata con la denominazione « in loco Metiliano ».

Durante il periodo imperiale romano altri villaggi saranno sorti certamente in là valle cavaense, su per i pendii delle belle colline del versante orientale o sugli incantevoli poggii di



Spigolando

Il personale dell'Ufficio di Stato Civile ha dato a due suoi valiosi rappresentanti, Ambrosio Elvino e Massimo Pieri, che colà l'hanno trascorso la primavera, il nome di tutti gli immigrati. Questi ha risposto affettuosamente e conmossi parole il capo ufficio Silvestri, a cui si è associato l'assessore del ramo Prof. Prisco, che ha portato il saluto dell'Amministrazione.

Ha risposto ringraziando Elvino Lambrini, che ha esortato i giovani a compiere sempre meglio il loro dovere. Alla fine è stato offerto al personale dell'ufficio un rinfresco.

Ai due cari amici il nostro affluso saluto e l'auguro di bene godere il brutto meritato di una lunga e sana attività.

Ci sono dei coniugi Giuseppe di Bella e Cristina Cotone è stata allontata dalla nascita del secondogenito, un bel pupetto al quale sarà dato il nome di Vincenzo, in omaggio al nonno paterno residente in America, 15-31 72nd Street, Brooklyn 28 N. L. Al piccolo, ai genitori ed al nonno in terra lontana i nostri cordiali auguri.

La simpaticissima coppia del Rag. Lucio Garza e signora Caterina Biagiogno è stata allontata dalla primogenitura che si chiamava Maria Giulia in omaggio alla zia paterna.

Alla piccola ed ai genitori i nostri cordiali auguri.

Ecco i nomi che Luca Alferi riunisce a segnalare, chiedendo scusa di non aver potuto fare di più: Signore Matilde Rocco, Coppola, D'Alessio, Cardaci, Adriana Petri, Rossa de Cicco, Maria Teresa Saini, e signorina Maria Calafina, Bice Coppola, Amalia Gialda, Lina Rumolo, Grossa, Lina Ciocca, Infranzi, Anna Teresi, Macario, Romano, Apicella, Consiglio Bisogni, Adele Ferraioli, Nini Pisano, Lina Cagosi, Elena Quinto, Alba Negri, Velia de Nisco, Liliana ellitti, Marisa e Mirella Ambrogio, Anna Maria Mauri, Paola d'Alessandro, Angela e Nella Baldi, Zelia Venturi.

Le nostre vive condoglianze all'Ina, Francesco, al Dott. Mario, Prof. Amato, e signore Olga e Clara Santoli per la morte della loro nobilissima ed amatissima genitrice.

Condoglianze anche al Comm. Giulio Della Corte e familiari tutti.

La famiglia del « Castello » augura ogni felicità al Dott. Attilio Molinacchio ed alla Prof. Maria Mascolo - Vitele che saluto scorso si sono uniti in matrimonio.

Al Dott. Angelo Vella, già editore presso la Prefettura di Salerno, sono state conferite con Decreto in corso le funzioni di giudice di diritti presso il Tribunale di Melilli.

Il prof. Matteo Della Corte, o più precisamente Don Matteo, ha tenuto al nostro Circolo Sociale una interessante conferenza sul « Tesoro di Boscoreale ».

E' stato presentato dal Presidente del Circolo don Eugenio Gravagno che ha salutato in lui il concittadino illustre che onora il nome di Cava de' Tirreni in Italia ma anche all'estero con i suoi profondi studi archeologici confrontati da una adeguata cultura umanistica, onde le sue scoperte s'impantano a una genialità di interpretazione che è frutto della sua luminosa intelligenza. Dire in breve quello che ci ha detto Don Matteo è impossibile. Egli ci ha fatto rivivere una epoca interessante della storia di Pompei inserita in quella più grande di Roma, con una parola semplice, pacata, sorridente in cui si sentiva l'accordo dello studio ma anche la genialità rappresentativa dell'artista.

Cleopatra, Cesare, Ottaviano, Antonio balzavano dalle figure o dalle raffigurazioni.

« Come va che tanta gente mangia bene e spende poco? »

Eh, perdono, si capisce... Da Camillo si fornisce...»

O MAE

IL BALLO DEGLI UNIVERSITARI AL VITTORIA

Sabato scorso all'Albergo Vittoria la Giovinezza studentesca cavese, primavera della vita, ha salutato in una cornice di vana cordialità la primavera dell'anno con il primo ballo della stagione. Alla festa partecipò anche molti giovani di Salerno, Nocera, Pagani e paesi d'intorno, rendendo più simpatica la bella festa.

E la nostra fantasia di sognatori crede di intravedere nell'alto di un angolo dell'ampio salone, la canuta testa leonina del Poeta marinemano guardia compiaciuta la spensieratazze dei giovani, e susurrare ancora sorridente i versi fermi si: Salute, o genti umane affabbi. Tutto trapano e s'è però più mormorato... Noi troppo odiammo e soffriremo: amate. Il mondo è bello e santo è l'avvenire, »

Il dinamico, schizzante, travolgenti Dott. Luca Alferi gentilmente si presenta per indicarci i nomi delle gentili giovinette intervenute, ed infine anche noi ci tuffammo in quel mare di giocondità per un bagno salutare alle quotidiane oppressioni.

Ecco i nomi che Luca Alferi riunisce a segnalare, chiedendo scusa di non aver potuto fare di più: Signore Matilde Rocco, Coppola, D'Alessio, Cardaci, Adriana Petri, Rossa de Cicco, Maria Teresa Saini, e signorina Maria Calafina, Bice Coppola, Amalia Gialda, Lina Rumolo, Grossa, Lina Ciocca, Infranzi, Anna Maria Mauri, Paola d'Alessandro, Angela e Nella Baldi, Zelia Venturi.

Ci auguriamo però, che privati e Ditt. Edilizie vorranno donare senza alcun corrispettivo quanto è a loro dispositivo, e dare ancora una volta prova di altruismo e di bontà secondo la tradizione.

da « CAMILLO » VIA MUNICIPIO

Latticini freschi tutti i giorni

« Come va che tanta gente mangia bene e spende poco? »

Eh, perdono, si capisce... Da Camillo si fornisce...»

OMAE

è il formello **PIBIGAS** preferito dai tecnici perché munito di un duplice sistema breccettato di regolazione che ne rende possibile la indipendente messa a punto della intera e mezzafiamma realizzando sensibile economia di gas.

ALL'ALMARRA - oggi:

BARRIERA INVISIBILE

AL METELLIANO - oggi:

AMLETO

Volete gustare un'ottima S. Rosa?

Recatevi al BAR DEGLI SPORTIVI Gelateria Vittoria, ovunque potrete gustare anche UN OTTIMO GELATO.

Pasticcerie LIBERTI-ARMENANTE

Paste assortite a L. 40 - Specialità Amaretti e Sfogliate alla S. Rosa Servizio inappuntabile e forti scotti per qualsiasi ricevimento familiare - Vestissimo assortimento di bomboniere.

Io, invece, confidavo il parere del Senatore

secondo il quale il maggior contributo alla popolazione della valle cavense fu dato dagli abitanti profughi dall'antica Salerno, distrutta dal terremoto nel V secolo dopo Cristo.

Anche con le successive invasioni e dominazioni barbariche (Goti, Longobardi, Saraceni, Normanni, ecc.), la popolazione della zona cavense crebbe avvolto per il continuo afflusso di profughi dalle zone colpite, specie dalle coste del Tirreno.

A seguito della conquista longobarda, il territorio di Metiliano fece parte del Ducato di Benevento fino all'840, quando Siconolo, già signore di Tauronta del fratello Sicardo, duca di Benevento, fu liberato da Salenstein e Amalfitani, e costituì il Principato di Salerno.

CAPITOLO III

Dal mille dopo Cristo alla fondazione del Borgo centrale nel sec. XIV

Numerose carte, prima del sec. XI, nominano alcuni villaggi, come Fristo (Pregiate), Tisanelia (Dograeggia), Baierina (S. Lucia), Loco Veteri, (Viesti), Fisciano (Fassiano).

Tuttavia non deve credersi che si trattasse di grandi agglomerati urbani; i documenti non accennano che a qualche casiglione, situato in mezzo a terre colte e incolte, presso

(continua)

CAVA NEI SECOLI

(Continuazione n. sum. preced.)

dei liberti. Sorsero, inoltre, depositi, stalle (lungo il corso del fiumeclio Bonia, al di sotto dell'Avatocatela), c'è una località che gli abitanti del luogo chiamano « O' Cataloba », dal Latino « Catubalum » = stalla, il ricordo è chiaro), bagni, palestre, ecc... Nelle vicinanze della chiesa di S. Cesareo, l'antico Metiliano, si vedono ancora oggi i ruderi di antiche pesciriere in muratura romana, nelle quali i cittadini romani si bagnavano per sfuggire al caldo estivo.

Si ebbe così, col passare degli anni, un « vicus », quali molti ne sorsero nella penisola al tempo di Roma: Vicus Caesarianus (ora Casigliano), Vicus Sabatianus (ora Savignano), Vicus Secundianus (ora Secondigliano), delle quali rispettivamente di Ca' nullo, di Sabino e di Secondino. (La famiglia Metilia doveva avere dei possedimenti anche nella penisola sorrentina. Vi sono, infatti, colà due villaggi chiamati Metiliano e Bona. La relazione con eguali nomi nella zona cavense è evidente.)